

L'iniziativa dei movimenti giovanili

Lo ha « visto » un benzinaiolo di Linz: inutili sinora i posti di blocco

# OGGI MANIFESTAZIONE UNITARIA DEI GIOVANI ANTIFASCISTI

Avrà luogo in via Sinuessa - Hanno aderito la FGCI e le organizzazioni del PSU, PSIUP, PRI, DC Passo dei parlamentari comunisti presso il questore

Contro l'accordo separato

## FERMATE DI LAVORO ALLA «ROMANA GAS»



E' proseguita ieri la protesta dei lavoratori della Romana Gas contro l'accordo separato...

Il settore scuola della Federstatali CGIL, di fronte al rigido atteggiamento del governo...

La Commissione giudicatrice è così composta: Prof. Michele Inzillo, presidente...

Da lunedì mattina

## Si contendono in 9927 327 posti di maestro

Manifestazione al Palazzo degli Esami

### Dicono no al concorso gli insegnanti di educazione fisica

Il concorso che inizia questa mattina al palazzo degli esami per duemila cattedre di educazione fisica rischia di andare deserto...

cui si invitano tutti gli interessati a mandare deserto il concorso...

### Tavola rotonda su « Come fare le Regioni ? »

Mercoledì alle ore 21, nei locali di via della Colonna Antoniana 52 (III piano) si terrà una tavola rotonda...

### Assemblea dei segretari delle sezioni e dei circoli FGCI

Per giovedì 2 febbraio, alle ore 18, sono convocati i segretari delle sezioni del Partito e dei circoli della FGCI...

# Il Cimino in Austria? «Voleva pagare la benzina con l'oro»

Era con un giovane, al volante di una «Giulia» - Anche l'altra notte una massiccia battuta - Rintracciato un amico del bandito: «Non lo vedo dai tempi del carcere» - Continua il controllo delle schede al Distretto

«Non c'è nulla di nuovo. Abbiamo rintracciato un amico di Leonardo Cimino, ma ci ha detto ben poco: non sa nulla, sostiene, della tragedia di via Gatteschi. E non sa neppure dove è nascosto il bandito. Poi ci sono le cifre dell'ultima bat-

### Ferma dichiarazione del prof. Velotti sui diritti del cittadino

Allo stato dei fatti e degli atti non si può dire che autore del crimine sia stato il Cimino. Questo finizio di una forma di garanzia del Procuratore della Repubblica di Roma prof. Giuseppe Velotti, riportata dal settimanale «Europa».

tata, quella dell'altra notte alla vecchia borgata Gordiani. E le necessarie smentite: non è vero che i banditi abbiano piazzato la refettoria; non è vero che Leonardo Cimino giri tra i cespugli da donna... così, ieri sera, gli investigatori della Mobile hanno esposto il quadro di un'altra giornata di indagini, la prima per la precisione.

Le indagini per quel che si è capito, seguono ormai la routine: e cioè, se da una parte gli investigatori continuano il controllo delle schede anagrafiche di tutti i giovani al Distretto Militare, nella speranza di riuscire prima o poi ad identificare il «mione», dall'altra insistono nelle battute e nei posti di blocco, dritto retto a tutte le segnalazioni, sperando così di riuscire a mettere le mani sul Cimino.

Ieri sera, un giornale ha raccontato, a caratteri di scatola, che i banditi, ormai allo stremo, privi di aiuti, abbandonati dalla «mala», avevano venduto già la refettoria; e che questa ormai stava nei comari sul mercato clandestino. Gli investigatori avrebbero avuto la notizia grazie ad una «soffista», molto precisa: quindi, aggombrava il giornale, stavano attendendo di rintracciare i ricettatori per poter risolvere il «giallo». Ma la notizia è stata recisamente smentita dai funzionari, che non hanno esitato a sottolineare che tutti i ricettatori sono sotto controllo e che i banditi finirebbero prima o poi nelle mani della polizia, se solo tentassero di piazzare i 50 milioni di oro lavorato rapinati ai fratelli Menozzo. «Prendiamo la notizia come un augurio», hanno concluso.

Insistenti questa notizia, smentita nel nulla la pista del «soffista», spagnolo, gli investigatori hanno sparato, un'altra volta, la scorsa notte, di aver fatto, finalmente, un passo avanti. Da tempo, dal giorno stesso della tragedia si può dire, stanno ricercando gli amici più fidati di Leonardo Cimino: alcuni ne hanno trovati, altri, tre o quattro, mancano all'appello. Uno è stato preso l'altra notte: si chiama Sergio Gualandri, ha 25 anni, ed ha conosciuto, in galera, Leonardo Cimino.

Questo Gualandri, l'altra notte, è incappato in un posto di blocco: era, con altri due giovani, alla guida di una «Volvo» di serie e il guidatore, alla vista dei poliziotti, invece di rallentare, ha accelerato. E' accaduto sulla Prenestina, nei pressi della borgata Gordiani: una «pantera» è partita all'insieguito e in poche centinaia di metri è riuscita a superare e a bloccare la vettura, di colpo drata nettamente indietro. Due giovani sono riusciti a fuggire, a piedi: Sergio Gualandri, invece, è stato bloccato, ammanettato, trascinato in questura.

«Era uno di quelli che si premeva sempre», hanno spiegato, poco dopo, i poliziotti. Sergio Gualandri è stato interrogato per ore ed ore, senza un attimo di pausa, ma a quel che si sa, è stato di ben poco utile. Ha ripetuto di aver conosciuto il Cimino in galera, dove stava scontando (come condanna per alcuni furti, e di averlo poi perduto di vista. Non sa nulla, ha detto, della sanguinosa rapina di via Gatteschi; e non sa neppure come lontano dove ora si nascondano il Cimino. A sera, è stato rimesso a Regina Coeli: infatti deve scontare una vecchia condanna a tre anni e mezzo di reclusione.

Hanno chiesto di partecipare al concorso 9.977 maestri per 327 posti complessivi. Circa l'organizzazione si può dire che particolari accorgimenti sono stati previsti per consentire il più rapido svolgimento delle operazioni preliminari e quindi sollecitare alla dettatura del tema. Sono state predisposte misure per regolare e facilitare l'afflusso dei candidati alle varie sedi di esame, mentre attente cure sono state dirette alla organizzazione di un efficiente servizio di assistenza sanitaria.

di una «Giulia» sulla quale era un altro giovane, si è fermato ad un distributore ed ha fatto il pieno. Quindi, dicendosi al verde, avrebbe tentato di pagare con una manciata di catenine d'oro. Il benzinaiolo si è rifiutato e allora il giovane ha pagato con venti scellini. Dopo l'uomo si è ricordato di aver visto quella faccia su un giornale, ha supposto che il giovane potesse essere il Cimino ed ha dato l'arresto. Sono stati istituiti posti di blocco ma sinora inutilmente: nessuna traccia, infatti, della «Giulia» e del presunto Cimino.

Le indagini per quel che si è capito, seguono ormai la routine: e cioè, se da una parte gli investigatori continuano il controllo delle schede anagrafiche di tutti i giovani al Distretto Militare, nella speranza di riuscire prima o poi ad identificare il «mione», dall'altra insistono nelle battute e nei posti di blocco, dritto retto a tutte le segnalazioni, sperando così di riuscire a mettere le mani sul Cimino.

Ieri sera, un giornale ha raccontato, a caratteri di scatola, che i banditi, ormai allo stremo, privi di aiuti, abbandonati dalla «mala», avevano venduto già la refettoria; e che questa ormai stava nei comari sul mercato clandestino. Gli investigatori avrebbero avuto la notizia grazie ad una «soffista», molto precisa: quindi, aggombrava il giornale, stavano attendendo di rintracciare i ricettatori per poter risolvere il «giallo». Ma la notizia è stata recisamente smentita dai funzionari, che non hanno esitato a sottolineare che tutti i ricettatori sono sotto controllo e che i banditi finirebbero prima o poi nelle mani della polizia, se solo tentassero di piazzare i 50 milioni di oro lavorato rapinati ai fratelli Menozzo. «Prendiamo la notizia come un augurio», hanno concluso.

Insistenti questa notizia, smentita nel nulla la pista del «soffista», spagnolo, gli investigatori hanno sparato, un'altra volta, la scorsa notte, di aver fatto, finalmente, un passo avanti. Da tempo, dal giorno stesso della tragedia si può dire, stanno ricercando gli amici più fidati di Leonardo Cimino: alcuni ne hanno trovati, altri, tre o quattro, mancano all'appello. Uno è stato preso l'altra notte: si chiama Sergio Gualandri, ha 25 anni, ed ha conosciuto, in galera, Leonardo Cimino.

Questo Gualandri, l'altra notte, è incappato in un posto di blocco: era, con altri due giovani, alla guida di una «Volvo» di serie e il guidatore, alla vista dei poliziotti, invece di rallentare, ha accelerato. E' accaduto sulla Prenestina, nei pressi della borgata Gordiani: una «pantera» è partita all'insieguito e in poche centinaia di metri è riuscita a superare e a bloccare la vettura, di colpo drata nettamente indietro. Due giovani sono riusciti a fuggire, a piedi: Sergio Gualandri, invece, è stato bloccato, ammanettato, trascinato in questura.

«Era uno di quelli che si premeva sempre», hanno spiegato, poco dopo, i poliziotti. Sergio Gualandri è stato interrogato per ore ed ore, senza un attimo di pausa, ma a quel che si sa, è stato di ben poco utile. Ha ripetuto di aver conosciuto il Cimino in galera, dove stava scontando (come condanna per alcuni furti, e di averlo poi perduto di vista. Non sa nulla, ha detto, della sanguinosa rapina di via Gatteschi; e non sa neppure come lontano dove ora si nascondano il Cimino. A sera, è stato rimesso a Regina Coeli: infatti deve scontare una vecchia condanna a tre anni e mezzo di reclusione.

Hanno chiesto di partecipare al concorso 9.977 maestri per 327 posti complessivi. Circa l'organizzazione si può dire che particolari accorgimenti sono stati previsti per consentire il più rapido svolgimento delle operazioni preliminari e quindi sollecitare alla dettatura del tema. Sono state predisposte misure per regolare e facilitare l'afflusso dei candidati alle varie sedi di esame, mentre attente cure sono state dirette alla organizzazione di un efficiente servizio di assistenza sanitaria.



Un posto di blocco dei pressi di Terni.

Giuseppe Bellotti arrestato a Colonia

## Ha il viso nuovo ma spara ancora

Il protagonista della sparatoria al «Fascination» si è fatto fare la plastica facciale - Girava per la Germania con un passaporto falso - Gli hanno messo le manette dopo una dura lotta



Giuseppe Bellotti

Un pistolero resta tale, anche se si fa la plastica facciale, se gira con un «meccerabile» passaporto falso, se ha cambiato completamente «giro», passando dalla protezione dei night club all'assistenza ai migliori. Per questo Giuseppe Bellotti, protagonista, giusto un anno fa, di una drammatica sparatoria all'interno del night romano Fascination è rientrato ieri in galera per restare alcuni anni. E' stato arrestato a Colonia, in Germania, al termine di una piccola battaglia con la polizia

criminale tedesca. Non si è smentito, appunto, nessuno, in Germania, lo cercava come Giuseppe Bellotti, ma lui ha tirato fuori la pistola non appena la sua auto è stata bloccata da un poliziotto.

La cattura del Bellotti, so prannunciato «capa» e provocata, riempie parecchi interrogativi. Sembra che in tasca gli abbiano trovato un'agenda piena di nomi di donne entratesse probabilmente alcune delle quali morte, o scomparse da tempo. Tra l'altro, per quel che riguarda l'Italia, va sottolineato che «capa» e «provola» ha probabilmente conosciuto Christa Wamminger che si ricorda - aveva frequentato assiduamente il Fascination.

La sparatoria avvenne la notte del 28 gennaio dello scorso anno. Il Bellotti faceva il «buttafuori» per il proprietario del night, Ernesto Taricone. A fianco del night c'era Vincenzo Russo. Verso le 11 entrarono nel locale tre giovani: uno, Sandro Girolami detto Sandrone (spesava oltre un quintale) lo vorava nel locale, prima, ed era stato licenziato. Era quindi di andato lì, quella sera, per protestare, facendosi accompagnare da Alfio Nironi e Subiolo Manca. I tre cominciarono a fare chiacchiere, cercando di parlare con il proprietario. Nacque una rissa furibonda, durante la quale tutto il Bellotti che il Russo tirarono fuori le pistole. Ad ironi e il suo amico Sebastiano Manca rimasero feriti e i due sparati si riuscirono a fuggire.

Giuseppe Bellotti era già noto alla polizia (dece ancora scontare sei anni per un vecchio omicidio, essendo stato scarcerato per errore) e considerato pericoloso. Venne infatti ricercato a Napoli e un po' in tutta Italia. Ma lui aveva già passato i confini e in Germania, con un passaporto falso e il viso parzialmente rifatto - grazie a un intervento chirurgico aveva cominciato la sua nuova attività: la «protezione» dei migliori napoletani.

E' deceduta a Schio CATERINA MARCHIORO sorella del compagno compagno Donatario Marchioro. Ne da il triste annuncio il figlio Armando Battistini. Schio, 27 gennaio 1967.

Inutili finora le ricerche della polizia

### Sempre più fitto il mistero sulla morte di Mario Laganà

Nulla di nuovo nelle indagini sull'assassinio del brigadiere Laganà. E nulla di nuovo significa in questo caso che nessuna pista, fra quelle tentate dalla polizia, è quella buona. Anche ieri i funzionari della squadra mobile hanno interrogato un numero se persone ed effettuato sopralluoghi. In particolare sono stati presenti i figli e la moglie del brigadiere, per accettare la consi-

stenza patrimoniale del poliziotto ucciso. Di nuovo è stata sequestrata la zona in cui Laganà fu aggredito e la riva del lago nei pressi dell'Acqua Acetosa. Dato che sarebbe ingenuo pretendere di trovare qualcosa di nuovo a questo punto, si è detto ieri a Castelgandolfo che si cercava di ricostruire la meccanica dell'assassinio. Con quali risultati, al solito, non è dato sapere.

Niente siero della verità per l'Aproso

Niente siero della verità per Simonetta Aproso. Così ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Maio respingendo l'istanza dell'avvocato della ragazza, Luciano Revel. Il magistrato, nella sua ordinanza, ha sottolineato che il cosiddetto siero della verità è una prova non consentita dalla legge perché pone il soggetto in uno stato di completa incoscienza.

L'esperto era stato richiesto dalla ragazza per dimostrare che dice la verità quando sostiene di non ricordare i dati somatici del suo aggressore.

Arrestati dai CC due ladri sui tetti

Caccia con il mitra a quattro ladri l'altra notte all'Abate. I mandati venuti, erano introdotti nell'appartamento di Salvatore Trapani via Gatteschi 2, aspettandone i quattro ragazzi. Poi, quando i quattro ladri e un quarto hanno pensato bene di nascondersi sui tetti, ha breve tempo sul posto sono confluite decine di pattuglie. I carabinieri con i mitra spianati hanno invitato i ladri che fuggivano sui tetti ad arrendersi. Due, viste le armi, parate hanno pensato bene di consegnarsi ai carabinieri con le mani alzate, gli altri sono fuggiti. I due arrestati sono Giancarlo Callara di Brera e Antonio Benvenuti, di anni 24.

Scontro a Testaccio: muore una donna

Una donna di 29 anni è morta ieri mattina nello scontro tra il fatto sulla quale vaghiava e un autotreno, avvenuto alle 4 in via Nicola Zabaglia, a Testaccio. Ines Dal Ponte, l'ultima, abitava in via Panico ed era salita sull'auto del sergente Carlo Fadda di 26 anni. Tanto il marito che la donna sono stati ricoverati al San Camillo dove la Dal Ponte è deceduta poco dopo. Il Fadda è stato arrestato.

Sergio Gualandri è stato rintracciato durante la massiccia battuta che centinaia di poliziotti e carabinieri, condotti anche da agenti della Stradale, hanno operato nelle zone che circondano la vecchia borgata Gordiani e in alcune strade centrali intorno a via Veneto. Come al solito sono state fermate numerose vetture, controllati i documenti di centinaia di persone. Circa cinquecento sono state invitate in questura e numerose sono state interrogate a lungo: cinque, ieri sera, erano ancora negli uffici. Alcune, colpite da vecchi mandati di cattura, sono state spedite a Regina Coeli. Ma Leonardo Cimino non è stato trovato.

Tra l'altro, il bandito sarebbe stato «visto» in Austria: a Linz, un giovane, al volante

# ZINGONE

Via della Maddalena Via Lucrezio Caro

## ULTIMA SETTIMANA DI LIQUIDAZIONE